

CASTELLAMMARE DI STABIA

Il raid sul treno, caccia a 30 ultrà l'ipotesi: avvertiti da una "talpa"

di Mariella Parmendola

Il treno assaltato da un gruppo di ultrà violenti a Castellammare di Stabia non avrebbe dovuto fermarsi a Torre del Greco. Quella sosta non prevista alla stazione della Circumvesuviana è stata richiesta dalla polizia per fare salire i tifosi del Sorrento solo poco prima del viaggio. E allora chi ha avvisato i 30 incappucciati che alla stazione di via Nocera in due minuti hanno scatenato una guerriglia, lasciandosi dietro un treno devastato, tre feriti e viaggiatori terrorizzati? Anche questo sta cercando di chiarire l'inchiesta aperta dalla Procura di Torre Annunziata, c'è l'ipotesi che possa esserci stata una talpa. Qualcuno che abbia anche dato le informazioni giuste, perché «i teppisti si sono diretti immediatamente ai vagoni con i tifosi», raccontano i testimoni. Magari con messaggi social, che hanno scatenato la reazione dell'anima violenta della curva della Juve Stabia. Stanno setacciando il web gli agenti del commissariato di Castellammare alla ricerca di video o messaggi che avrebbero innescato la furia di domenica sera. Con una provocazione che sarebbe avvenuta durante il viaggio di andata. «È una vicenda allarmante, si tratta di reati gravi», conferma il capo della Procura Nunzio Fragliasso. Che aggiunge: «Le indagini si preannunciano difficili perché scontiamo l'assenza di un sistema di videosorveglianza a Castellamma-



Un frame del video dell'assalto al treno

re, questo non ci permette di seguire le tracce dei responsabili una volta tolti caschi e passamontagna. Ma riusciremo a identificarli, la svolta è vicina». Un assalto programmato, che poteva essere

La sosta a Torre del Greco per far salire i tifosi del Sorrento non era prevista: chi ha avvisato i teppisti?

evitato secondo i sindacati che ieri hanno fermato tutti i treni Eav per 4 ore. «Personale e viaggiatori sul treno della Circumvesuviana hanno rischiato la vita, tutti hanno sottovalutato. Si poteva prevedere, eccome. È accaduto tante volte in passato che abbiamo trasportato tifosi, dal Savoia all'Ercolanese, mai senza scorta di polizia o carabinieri». Gennaro Conte è un macchinista, da 37 anni alla guida di treni come quello che domenica è stato preso d'assalto. Come sindacalista dell'Orsa Conte ieri mattina ha scioperato insieme a tutto il personale Eav. Un'agitazione convocata in modo unitario dalle sigle sindacali. Dalle 8,20 alle 12,20 i treni di Circumvesuviana, linee flegree e Cumana si sono

fermati. Disagi per migliaia di viaggiatori, «non avviene mai che una protesta possa essere proclamata così a stretto giro nei trasporti. Questo dà il senso della gravità di quanto è avvenuto. Il macchinista, domenica sera, facendo ripartire quel treno bersagliato da bombe carta e mazze, si è assunto una responsabilità. Poteva andare male visto com'è stato vandalizzato. Ma scappando ha salvato delle vite», dice Conte. E rincarare la dose Angelo Lustro segretario della Cgil trasporti: «Non basta convocare una riunione in prefettura per risolvere quella che definisco ormai un'emergenza sicurezza, che non riguarda solo la Circum, ma tutti i trasporti in Campania. Non bisogna aspettare che ci sia un morto per intervenire, servono misure eccezionali. A partire da norme più severe». Ai sindacati non basta la risposta arrivata ieri con la convocazione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica voluto dal prefetto, Michele di Bari, sull'assalto al treno di domenica sera. «Non era prevedibile, il calcio non c'entra con quanto accaduto», insiste il prefetto al termine del vertice a cui hanno partecipato con le forze dell'ordine, anche i sindaci di Castellammare, Luigi Vicinanza e di Sorrento Massimo Coppola. E sul tavolo resta la richiesta di Eav di istituire la Polmetro anche sulle sue linee, «stiamo valutando la proposta. Collaboriamo perché eventi così tragici non si ripetano», assicura Di Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Vesuvio scossa di 2.6 "Il vulcano si abbassa"

di Pasquale Raicaldo

Una scossa di magnitudo 2.6 è stata rilevata ieri mattina alle 5.46 sul Vesuvio, a una profondità di un chilometro, con epicentro nell'area sud-est del cono.

«Un evento sismico nell'area craterica e superficiale, legata al fenomeno di subsidenza che interessa il vulcano, che va abbassandosi di circa 7 millimetri all'anno per gli effetti gravitativi successivi all'eruzione del 1944», spiega Francesca Bianco, direttrice del Dipartimento Vulcani dell'Ingv.

«Un terremoto - prosegue - che ha tutte le caratteristiche per essere associato alla dinamica in corso, che, ricordo, non è vulcanica, non riscontrando alcun tipo di anomalia geochimica». Non c'entra, dunque, il magma: il Vesuvio continua a vivere un momento di stasi, confermato dall'assenza di fluidi magmatici nelle fumarole. Anzi, i dati di monitoraggio - ottenuti tramite l'acquisizione in continuo di dati di flusso di anidride carbonica dal suolo, della temperatura della fumarola principale tramite una stazione multiparametrica e il campionamento delle fumarole - indicano il perdurare di un trend pluriennale di diminuzione dell'attività idrotermale all'interno dell'area craterica del vulcano.

Vulcano che conserva - come testimonia l'evento che è stato registrato ieri mattina - una sismicità di fondo: lo scorso aprile fu rilevata una scossa di magnitudo 3.1, con epicentro l'area del cratere, né si possono escludere altre scosse, anche in aree meno prossime al cono.

E del resto il bollettino mensile dell'Osservatorio Vesuviano testimonia la sismicità del cono, quasi mai percepita dalle popolazioni che abitano i paesi vesuviani né tantomeno dai turisti che esplorano il Parco: nel corso del mese di dicembre 2024, per esempio, sono stati registrati 61 terremoti, magnitudo massima 1.2. «L'aumento del numero di terremoti che è stato registrato negli ultimi anni è legato essenzialmente ad una sismicità di bassa energia confinata nell'area craterica», spiegano i ricercatori.

La rete di monitoraggio delle inclinazioni del suolo del Vesuvio conta su sette stazioni, di cui tre equipaggiate con sensori analogici di superficie e quattro con sensori digitali da pozzo. Tre nuove stazioni in pozzo verranno installate a breve.

Il provvedimento

Roccaraso si blindava: stretta sui bus dopo l'assalto di turisti

Da questo weekend pullman a targhe alterne. Il sindaco: «Ora schieramento di forze imponente»

di Alessio Gemma

Blindare la neve. La stretta è già pronta, decisa ieri in prefettura. Ridurre il numero di autobus in arrivo. Come? Da questo weekend i pullman circoleranno a targhe alterne. Così Roccaraso prova a difendersi dall'invasione di turisti che domenica hanno generato caos e allarme. Tanto da costringere il sindaco Francesco Di Donato ad invocare in un primo momento l'esercito. Colpa di circa 250 autobus che hanno trasportato quasi 20 mila persone provenienti principalmente dalla Campania. E attratti dalla "domenica in montagna" a prezzi low cost, promessi da agenzie di viaggio. Col passaparola sui social che ha moltiplicato l'ef-

fetto. Ora la località sciistica prende le contromisure: da questo fine settimana e fino al 2 marzo saranno adottate le ordinanze che limitano l'afflusso di bus nei 5 Comuni di Castel di Sangro, Roccaraso, Pescocostanzo, Rivisondoli e Rocca Pia.

«Siamo pronti ad ulteriori provvedimenti restrittivi - fa sapere il sindaco Di Donato - Questi eventi vanno gestiti come fosse una partita di calcio con un dispiegamento di forze dell'ordine corretto. Quando, ad esempio, viene in ritiro il Napoli Calcio lo schieramento delle forze dell'ordine è imponente. E qui c'è la necessità di uno schieramento di forze imponente, per garantire la sicurezza». Oltre alla targhe alterne, saranno intensificati i controlli al ritorno per verificare se gli autisti hanno superato il limite orario massimo consentito per legge. Obiettivo: mai più il traffico visto domenica lungo la statale 17. Quando i tempi di percorrenza tra Castel di Sangro e Roccaraso hanno superato le sei ore, ed è stato necessario l'intervento di carabinieri, guardia di finanza e polizia stra-



Ingorgo domenica sulla statale 17 per Roccaraso

dale per riportare l'ordine ed evitare guai più seri. Intanto i contraccolpi di una turistificazione selvaggia che fa lievitare di 20 volte le presenze in un giorno, in un Comune di 1500 abitanti, si sono visti eccome: rifiuti in strada, bar costretti a chiudere per l'assalto ai servizi igienici. «Noi accogliamo tutti, purché civili», erano state le prime parole del sindaco Di Donato. Strascichi che hanno convinto il prefetto Giancarlo Di Vincenzo a convocare ieri un vertice con sindaci e forze dell'ordine. «Dietro questo afflusso straordinario si nasconde un fenomeno digitale legato a TikTok - rivela il deputato dei Verdi Francesco Emilio Borrelli - Molti turisti hanno partecipato a gite low-cost organizzate da agenzie di

viaggio della Campania, come un'organizzazione attiva sui social che propone pacchetti a partire da 20-30 euro a persona, colazione al sacco inclusa con partenza da Napoli alle 6 del mattino». Il sindaco di Roccaraso allarga le braccia: «Anche il prefetto ha recepito che non ce la si fa, sia per quanto riguarda gli uomini e i mezzi, sia per quanto riguarda tutto l'indotto e l'apparato; si proverà quindi piano piano a restringere fino a trovare un equilibrio. Quello che lasciano i turisti è preoccupante. Ci vogliono giorni e giorni per un Comune come il nostro per ripulire tutto. Gli autobus qui sono sempre arrivati, ma il fenomeno è in crescita. E va limitato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA